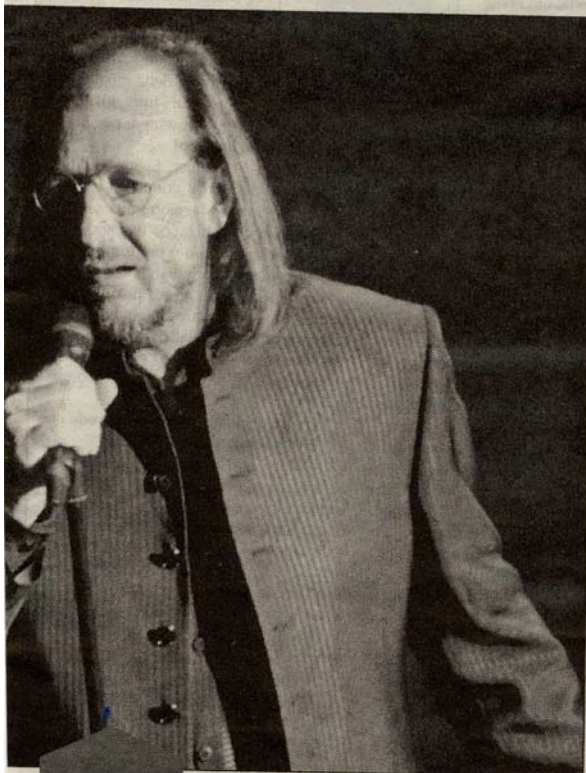




LUI, CHIARA E GLI ESORDIENTI
Il cantante Andrea Mingardi ideatore del "Festival delle arti" al Festival dell'Unità. Nell'edizione 2003 con gli artisti esordienti della regione, è affiancato da Chiara Sani (a dx.)



Che fine hanno fatto i vincitori dell'anno scorso?

«Il vincitore della sezione letteratura, Saverio Fallori, ha avuto il suo primo contratto editoriale. Il vincitore della sezione musica classica, Markus Placci, ha ottenuto una borsa di studio a Boston. La finalista per il pop rock Martina Ardizzoni è stata scelta per partecipare alla prossima edizione di 'Saranno famosi'. Non dico che il Festival delle Arti sia stato il loro trampolino di lancio, però una mano l'ha data».

Ci sarà la terza edizione il prossimo anno?

«Certamente. Potrebbe esserci

nazionale. Mi piacerebbe però che i teatri, in città e provincia dessero una continuità al festival nel corso dell'anno, magari organizzando serate di proiezione dei corti vincitori o invitassero attori importanti a leggere le opere letterarie vincenti. Per questi giovani, sarebbe il premio più importante».

"Mi piacerebbe che i teatri dessero una mano e una continuità"

Festival delle Arti



Mingardi e le notti dei debuttanti "Aiuto talenti senza creare illusi"

MARINA AMADUZZI

«NON è il festival degli incompresi, non illude nessuno ma non crea neppure dei frustrati». Sono le parole di Andrea Mingardi quando gli chiede il senso di una manifestazione come il Festival delle Arti che lui ha ideato e dirige per il secondo anno consecutivo, una grande ribalta che proprio in queste settimane vede sfilare decine e decine di giovani al Teatrino della Festa dell'Unità. Qui si svolgono le finali che porteranno alla «Notte degli Oscar» del 19 settembre quando saranno individuati e premiati i vincitori per ognuna delle dieci sezioni. Dalle 21.30 di stasera, ad esempio, sono attesi alla prova davanti al pubbli-

co dodici solisti della sezione pop rock (Giacomo Barbieri, Debora Ceneri, Claudio Giachetti, Valentina Marani, Daniel Marcus, Andrea Marmiroli, Corinna Presi, Stefania Rizzello, Maria Silvia Roli, Alessandro Savini, Paolo Siviglia e Debora Vezzani) e quattro gruppi (Markonee, Skontra, Ljubarosa e La banlieu des Artes). La giuria è composta da Maurizio Tirelli, dal maestro Giancarlo Gualdi e dai produttori Oderso Rubini e Adriano Trevisani. Conduce l'attrice Chiara Sani insieme allo stesso Mingardi.

Mingardi, può già fare un bilancio di questa seconda edizione?

«Avevamo una grande paura che dopo la prima edizione non venissero più colti i veri significati di questa manifestazione che non dà grandi riconoscimenti, a parte i 1500 euro ai vincitori e la pubblicazione in 50 mila copie dei lavori finalisti. Le istituzioni che partecipano al Festival, dal Conservatorio all'Accademia di Belle Arti, hanno voglia di profes-

sare la filosofia dell'impegno e dello studio, ben diversa dalla formula per cui se si è carini e si va in tv si sfonda. Questa manifestazione fa evitare ai giovani di percorrere tragitti strani, vedi ad esempio lo scandalo dell'Accademia per Sanremo. Non alimentiamo delle fantasie ma almeno non inganniamo nessuno».

A Bologna esiste già il Premio Dams. In giro per l'Italia ci sono altri concorsi, piccoli e grandi. Non rischiate di essere l'ennesima manifestazione di questo genere?

«Rispetto al Premio Dams, il Festival delle Arti è più popolare in quanto è aperto anche a chi non fa l'Università. Poi resta l'interrogativo a che serve. Qui c'è un terreno formidabile dove pullulano i talenti e la creatività, ci sono l'Università, il Conservatorio, l'Accademia... Quest'anno ci sono stati più di 450 iscritti e di questi ne sono stati selezionati 140 per le fasi finali: è bello poter innaffiare i piedi a questi giovani, poi se avranno talento emergeranno».

Un bilancio della manifestazione alla quale si sono iscritti 450 giovani artisti